

cedere. Ma la scelta di Polidamante ci dimostra una vera schiettezza di cuore; onde non potranno i collegati altro aspettar da noi, che atti nobili e giusti, dacchè il monarca, che ci concedono è certamente incapace di pregiudicare alla libertà ed alla gloria della nostra nazione. Protestiamo dunque innanzi a tutti gli Dei, che prima alle loro fonti torneranno i fiumi, che cessiamo noi d'esser grati a principi così generosi, così magnanimi. Facciano gli stessi Dei, che di figlio in figlio passi il debito di tal beneficio agli ultimi nostri nipoti: e che rinnovi ogni età l'aurea pace, ed il bel nodo d'amistade in tutta l'Esperia.

Indi Telemaco propose a' Dauni il partito di dare a Diomede la campagna d'Arpi, per fondarvi una colonia. Già questo terreno, ei dicea, da voi non occupato, avanza al vostro bisogno: sicchè concedendolo a Diomede, vi renderete un nuovo popolo debitore del suo sospirato stabilimento. Deh! vi sovvenga che debbono tutti gli uomini scambievolmente amarsi; che troppo vasta è per loro la terra; che giova aver dei vicini; e che molto più giova averne di quelli che obbligati ci sieno del loro ricovero. Vi muova la sventura d'un re, a cui è negato di poter ritornare al suo regno. Così vedrete fiorire intorno l'allegrezza e la pace; ed uniti Polidamante e Diomede in dolce nodo di giustizia e di virtù, nodo che solo regge, che solo è durevole, formidabili vi renderanno a tutti i vicini popoli, che mai pensassero d'ingrandirsi a danno vostro. Se a voi abbiamo dato un re abile ad innalzare la vostra gloria fino alle stelle, voi pur dovete, o Dauni, concedere a nostra richiesta una terra per voi superflua ad un monarca che merita tutta la benevolenza, tutta la stima.

Subito i Dauni risposero che non vi era cosa che potessero negare a Telemaco, da cui riconosceano